

**Vinicio Capossela al Lido**

Anche Vinicio Capossela sarà oggi alla Mostra del cinema, avendo partecipato a «Dieci inverni», opera d'esordio di Valerio Mieli, in un breve cameo in cui esegue dal vivo uno stralcio della sua canzone «Parla piano».



**«Katyn» alla Mostra e su Sky**

I vertici della Biennale di Venezia hanno deciso di proiettare durante la Mostra «Katyn» di Andrzej Wajda. La pellicola viene presentata oggi alle 11 come Proiezione Speciale e in contemporanea su Sky cinema.



**Viaggio in Italia** Una scena del film rumeno «Francesca»

**L'allegoria di Maselli e le sue «Ombre rosse» sulla sinistra italiana**

Un film-apologo, piena di stelle come Herlitzka, Lucia Poli e altri, in stile «Lettera aperta a un giornale della sera»: ma di fronte a questi intellettuali dei salotti e questi ragazzi dei centri sociali si sente la stessa distanza...

**ALBERTO CRESPI**  
VENEZIA  
spettacoli@unita.it

**P**rendiamo Citto Maselli in parola – «*Le ombre rosse* è un'allegoria, una metafora della sinistra italiana» – e diciamo subito che i personaggi del suo film sono esclusivamente simbolici: dovessimo pensare che sono veri, sarebbe un disastro (e soprattutto dovremmo augurarci di non incontrarne mai nemmeno uno, nessuno escluso). Allora: un grande intellettuale di sinistra (Roberto Herlitzka) accetta un invito a parlare in un centro sociale. Una volta lì, non dice un bel nulla (perché l'avranno invitato? Boh!) ma rilascia una secca dichiarazione alla tv privata del centro medesimo: «La vitalità del vostro centro mi ha molto colpito, e come dice-

**Engagé & desolé**  
**Architetti-divi, coop rosse, giovani, i partiti... tutti perdenti**

va Malraux penso che i centri sociali dovrebbero diventare altrettante case della cultura». Nella realtà, una simile banalità non uscirebbe nemmeno nella cronaca locale, ma è un film allegorico: per cui la cita in prima pagina *Le Monde*, finisce su tutte le tv del mondo e si accende il dibattito. Un grande architetto-divo viene ingaggiato per ristrutturare il centro, si presentano le Coop rosse per gestire il merchandising, vengono coinvolti i partiti della coalizione di governo (dimenticavamo: c'è il governo Prodi), si fa un gran chiacchiere... ma i ragazzi del centro sociale, duri e puri (e

**Ieri & oggi**



In «Lettera aperta a un giornale della sera» (1970) alcuni intellettuali di sinistra decidono di fondare una brigata internazionale per il Vietnam.

sempre in canotta e anfibi, soprattutto le ragazze) non si lasciano corrompere. Risultato: la sinistra perde le elezioni (lo capisce dal fatto che per strada suonano i clacson, e come dice la direttrice di giornale Lucia Poli – una Rossanda un po' meno simpatica – «i clacson non sono di sinistra») e i ragazzi trovano un altro rudere in cui costruire il futuro.

Maselli ha rifatto il film-apologo in stile *Lettera aperta a un giornale della sera*. C'è una differenza sostanziale: allora un simile film era «dentro» il dibattito politico, e l'idea di un gruppo di intellettuali comunisti che si offre provocatoriamente di partire per combattere a fianco dei Vietcong suonava vera come a volte suonano i paradossi; oggi, *Le ombre rosse* sembra un reperto archeologico. Il dramma, almeno per noi, è vedere queste due metafore – gli intellettuali dei salotti, i giovani no-global – e provare, lì sullo schermo, distanza e disperazione nei confronti di entrambe. Maselli sta con i giovani, e questo è bello: ma uno dei problemi della sinistra italiana (forse non il più grave) è avere ancora, in parte, un Immaginario simile a quello raccontato in questo film. ♦